

INSIEME pellegrini sulla strada verso MADRID 2011

Itinerario spirituale in compagnia di giovani santi di AC

Tredicesima tappa (Luglio 2011)

UN TEMPO PER MEDITARE

Matteo 14,13-21 • TI PREGHIAMO PER LE NOSTRE FAMIGLIE E PER I NOSTRI AMICI, IN MODO PARTICOLARE PER I GIOVANI CHE TI CONOSCERANNO IN QUESTO INCONTRO ATTRAVERSO LA TESTIMONIANZA FERMA E GIOIOSA DELLA FEDE

«Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini».

Quale è veramente l'esperienza che facciamo della compassione? È così facile che qualcuno ci intenerisca o ci faccia un po' pena, che per un tempo breve o lungo siamo impressionati da una povertà o da un bisogno; ma altrettanto in fretta dimentichiamo. O spesso la nostra pena non è capace di trasformarsi in una strada fattiva... La compassione invece è "patire insieme", capacità di fare propria la fatica dell'altro e trovare, insieme, una via d'uscita o, almeno, di sollievo.

Gesù prova compassione, e la sua compassione vera nasce dalla preghiera. E la sua compassione si fa fattiva, efficace. E si tratta di una compassione così vera che non risolve la questione da solo, ma coinvolgendo i suoi, usando il loro "poco", perché si sentano parte della compassione e della soluzione. E il frutto è la sovrabbondanza, l'esagerazione: la fame è saziata e ancora ne avanza.

Coloro che amiamo, le nostre famiglie e i nostri amici, coloro che (ancora) non conosciamo... tutti hanno fame, in tanti modi diversi. Tutti attendono la nostra compassione, attendono che siamo capaci di "patire con" loro, sentire sulla nostra pelle i loro dolori e le loro gioie, i loro desideri e la loro fame. E che il nostro sentire insieme possa diventare la possibilità di collaborare insieme, di coinvolgere il mondo perché tutti siano sfamati.

IN COMPAGNIA DI GIOVANI SANTI



BEATO MANUEL LOZANO GARRIDO (LOLO)

Brevi cenni biografici

Manuel Lozano Garrido, universalmente conosciuto come Lolo, ha vissuto per più di cinquant'anni, eppure in molti sostengono che la sua vita vera ne durò solo 28.

Nato a Linares, in Spagna, il 9 agosto 1920, Lolo cresce in una famiglia cristiana, agiata e attenta ai bisogni dei poveri.

A 11 anni si iscrive al locale circolo di Azione Cattolica. L'associazione diventa la sua palestra di vita e di maturazione della fede; Lolo arriverà a dire che l'AC è tutto per lui. È qui che inizia il suo rapporto profondissimo con l'Eucaristia. Eucaristia che a sedici anni con la persecuzione religiosa durante la guerra civile, egli continuerà a portare con sé clandestinamente. Proprio per la sua fede, nel 1938 viene arrestato con altri famigliari: trascorre la notte del giovedì santo in adorazione del Santissimo occultato all'interno di un mazzo di fiori.

È al compimento dei 22 anni che inizia la parte più vera, dolorosa e grande di Lolo. Un paralisi totale lo colpisce e lo costringe in una carrozzina per il resto dei suoi giorni: l'invalidità è totale, ma nel 1962, a nove anni dalla morte, perde anche la vista. Fr. Roger di Taizé in una visita lo definisce, scrivendolo sul paralume della sua lampada, "sacramento del dolore".

Eppure Lolo rimane ancorato alla vita, e non perde mai il sorriso, come simbolo di una allegra radicata nel profondo della sua anima di cristiano. Diventerà giornalista, dopo che già dall'adolescenza scriveva per la rivista dell'AC di Linares, scriverà per la stampa locale e nazionale, fino a comporre anche 9 libri. Suo riferimento costante è proprio quell'Eucaristia incontrata diversi anni prima: sospendendo il lavoro a tratti, dal suo balcone che si affacciava proprio sulla parrocchia di Santa Maria di Linares, ripeteva: «Adesso, faccia a faccia con il tabernacolo, mi metto a scrivere un paragrafo».

Intende il suo mestiere, attraverso i libri ma anche la radio, una continua opera di evangelizzazione, fino a fondare Sinai un'opera pia che conterà fino a 300 infermi in preghiera per la stampa, pronti a dare cura spirituale per chi opera nella comunicazione sociale.

Il lavoro lo occupa quotidianamente e con il ricavato Lolo si mantiene: segue il Concilio Vaticano II in pieno amore per la Chiesa e produce da sé un mensile per tutti gli associati in Sinai. Quando ottiene il permesso che venga celebrata la messa nella sua stanza chiede che la sua macchina da scrivere venga posta sotto il tavolo che fa da altare perché il tronco si Cristo lì si conficchi e metta radici.

È il 3 novembre 1971 quando Lolo si spegne. Poco meno di 40 anni dopo, l'11 giugno 2010, papa Benedetto XVI lo iscrive nel registro dei Beati, il giorno successivo a Linares viene celebrata la grande cerimonia di beatificazione e un suo scritto entra nella liturgia come seconda lettura. I suoi resti vengono portati nella chiesa di Santa Maria, di fronte al suo balcone.

È il primo giornalista beato e il primo beato paralitico.

La parola a Lolo

«Giovane, questa è la tua ora. Te lo dico io che ho riposto in te la mia speranza.

Giovane, questa è il tuo momento favorevole perché la nave della tua anima volga la prua verso rotte che siano strade di azione eroiche (su cui compiere strade su cui compiere azioni eroiche).

Giovane: entra nel tuo cuore e spiega le vele che ti portano verso terre da conquistare e dove c'è uno spazio vuoto che aspetta (che venga scritto) il tuo nome.

Giovane: la tua fede, il correre veloce della tua vita di grazia si tende come la l'arco di un arciere, per raggiungere il centro di un cuore che non conosce Cristo. I banchi vuoti della cappella aspettano tranquilli il peso forte delle tue ginocchia. Dai un segnale a Cristo perché faccia scorrere sulla notte di chi non crede il torrente impetuoso della tua grazia.

Giovane: la fede che hai conseguito senza sforzo è una via sanguinante per milioni di anime che vivono assetate senza saperlo, sedute sulla soglia del portico con ombre di morte. Non ignorare oltre il tesoro della tua fede e lanciati a riscattare colui che piange tra gli stracci, predestinato ad essere tuo fratello nella casa immortale dei cieli.

Giovane: Questo è la tua ora. Questa è il tuo momento favorevole, di capitani coraggiosi senza paura della fatica (che sanno impegnarsi ed avere coraggio)-

Te lo dico io che ho riposto in te la mia speranza.»

(Rev. Crociata, Giovani AC Linares, ottobre 1956)

Un giovane come noi

«Manuel Lozano Garrido, fedele laico che ha saputo irradiare con il suo esempio e i suoi scritti l'amore verso Dio, compreso il dolore che l'ha tenuto su una sedia a rotelle per quasi 28 anni. Alla fine della sua vita ha perso anche la vista, ma ha continuato a conquistare cuori a Cristo con la sua allegria serena e la sua fede incrollabile. I giornalisti troveranno una testimonianza eloquente del bene che si può fare quando la penna è il riflesso della grandezza dell'anima e si pone al servizio della verità e di cause nobili.»

Benedetto XVI, *Angelus*, Domenica 13 giugno 2010

«Non è difficile immaginare l'allegria che avrà Giovanni Paolo II vedendo un invalido montare la gloria del Bernini. Conviene che la congregazione dei Santi converta le scale in rampa. Non esistono precedenti di una salita in sedia a ruote. Per questo mi piace pensare che la Provvidenza divina ha riservato a Lolo il privilegio di un simile primato.»

Cardinale Javierre alla presentazione della biografia di Lolo a Madrid